ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

09 Aprile

2020

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

LE MISURE

Saranno rimodulati Por e Patto per la Puglia Si chiederà al governo di usare parte dei fondi statali per integrare il reddito delle fasce deboli

La decisione

Cliniche e centri diurni, si continuerà a pagare «Ma no ai licenziamenti»

I contratti
La giunta decide di rispettare i contratti dopo aver imposto lo stop ai ricoveri

BARI Con la pandemia è andato in crisi anche il sistema della sanità privata e del privato sociale (no profit) accreditato con la Regione. Il blocco dei ricoveri e lo stop a molte delle prestazioni erogate ha messo in difficoltà diverse aziende e molti enti no profit. Per questo motivo, la giunta ha approvato una delibera che dispone di remunerare le prestazioni previste nei contratti di accreditamento, sebbene non siano state erogate, proprio a causa dello stop deciso dalla Regione. Una maniera per assumere in proprio il peso dello stop, sostenere il sistema e non mettere a repentaglio i livelli occupazionali.

Sono sei, in realtà, le delibere sulla sanità approvate dalla giunta regionale. Michele Emiliano le presenta come l'impalcatura per un nuovo progetto. «Tutte le regole che i vari governi centrali avevano imposto sul dimensionamento della rete ospedaliera – dice Emiliano – non prevedevano il rischio pandemia e pertanto erano sbagliate». Da qui la decisione (la prima delle sei delibere) di incorporare nel sistema l'allargamento, deciso in emergenza, dei posti letto e delle terapie intensive destinate al Covid 19. «È ormai chiaro – dice Emiliano – che servono più posti letto, più terapie intensive, più personale e più assistenza domiciliare. Con queste delibere comincia la rivoluzione della sanità».

Con le altre delibera, come detto, la Regione si fa carico delle difficoltà del sistema privato. Emiliano spiega di voler «compensare la sospensione delle attività ordinarie» di cliniche, strutture di riabilitazione psichiatrica, centri di riabilitazione.

In molti casi è stato previsto di rimodulare l'offerta (centri diurni e semiresidenziali), in altri è stata prevista la trasformazione di strutture ordinarie in reparti Covid (due enti ecclesiastici e un privato). E ove questo non sia stato possibile (nonostante l'offerta a tutti i privati di mettere a disposizione letti per il Covid) si interviene in modo diverso.

Come? Le Asl anticipano il 95% di quanto previsto dal relativo contratto con gli enti accreditati, «salvo conguaglio con le prestazione che cominceranno a effettuare anche nell'anno a venire». Insomma vi pago e poi si potrà conguagliare l'anno prossimo le prestazione non eseguite oggi.

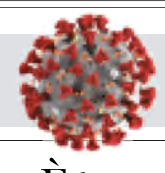
«Le forme di anticipazione finanziaria – chiarisce la Regione – comportano l'obbligo per le strutture di mantenere i livelli occupazionali senza ricorrere ad altre forme alternative di sostegno al reddito». Niente cassa integrazione o sostegni simili.

La giunta ha anche deciso di allargare anche ai privati la rete dei laboratori dedicati al Covid. Il provvedimento – che mira ad aumentare il volume delle analisi e dei tamponi eseguiti ogni giorno – definisce i criteri, le procedure e gli obblighi per l'accesso alla rete regionale dei laboratori Covid. Oggi sono attivi 12 laboratori tra quelli delle Asl, dei due Policlinici di Bari e Foggia, dei due laboratori dell'Istituto zooprofilattico e quelli degli enti ecclesiastici Miulli e Casa Sollievo.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI



L'EPIDEMIA

È tornato a salire il numero dei nuovi infetti
Guarito al Miulli il 56enne proveniente da Bergamo
Secondo contagio nel reparto di Pediatria al Perrino

Ieri 120 positivi e 10 morti A Brindisi il virus colpisce un bambino di otto anni

BARI Si alza di nuovo in Puglia l'asticella dei contagi da Covid-19. Dai 70 casi positivi del giorno precedente si passa ai 120 di ieri con dieci decessi in più, di cui quattro in provincia di Foggia, due in provincia di Lecce e un deceduto per le restanti province. Contagiato anche un altro bimbo al Perrino di Brindisi. Ha 8 anni ed era già ricoverato nel reparto pediatria dell'ospedale da lunedì scorso per altri problemi. E' il secondo caso di contagio nello stesso reparto dove era risultato positivo al virus anche un bimbo di pochi mesi. Entrambi non desterebbero particolari preoccupazioni e sono in isolamento.

2.634
le **persone contagiate** in Puglia dall'inizio dell'emergenza

Resta invece preoccupante la situazione in molte residenze per anziani della puglia. Altri 13 casi positivi si registrano in un'altra struttura di Bari città. Dopo il Don Guanella, è il turno di Villa Maria Giovanna a san Girolamo. Sono 35 i nuovi casi a Torremaggiore nella casa di riposo Sacro Cuore, di cui 24 ospiti della struttura e 11 operatori. E il sindaco di Orta nova, Mimmo Lasorsa, è da ieri in isolamento domiciliare. Lasorsa è anche medico al pronto soccorso dell'ospedale Riuniti di Foggia dove, tre giorni fa, ha assistito un paziente poi risultato positivo al Covid. A lui gli auguri del presidente Anci puglia, Domenico Vitto.

Salgono, quindi, a 2634 le persone contagiate in Puglia su 24.493 test complessivi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria. 965 i pazienti posti in isolamento domiciliare, 729 quelli ricoverati, 219 i deceduti e 177 i guariti. Tra questi anche il primo paziente Covid atterrato in Puglia da Bergamo la notte del 20 marzo scorso e trasferito all'Ospedale Miulli di Acquaviva con una barella ad alto biocontenimento. I medici del Miulli fanno sapere che l'uomo, 56 anni, ricoverato con una insufficienza respiratoria severa, a seguito della richiesta dell'Azienda ospedaliera Giovanni XXIII di Bergamo, adesso è fuori pericolo ed è risultato negativo a due tamponi orofaringei eseguiti il 24 e il 25 marzo scorsi. Il 56enne era arrivato a Bari in condizioni piuttosto critiche, con una miocardite che ne aveva minato le forze e messo a rischio la vita nonostante la giovane età. Il lavoro e le cure del reparto Rianimazione del Miulli, guidati dal primario Vito Delmonte, hanno consentito il recupero della funzione cardiaca e di quella respiratoria. Potrà tornare a casa dopo un periodo di riabilitazione. «La guarigione del primo paziente Covid che la Puglia ha accolto dalla Lombardia rende davvero speciale questa giornata – commenta il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – è una gioia sapere che quest'uomo, arrivato in Puglia in condizioni assai critiche, farà presto ritorno a casa sano e salvo appena finita la fase riabilitativa, grazie alla competenza e alla professionalità del personale sanitario del Miulli e della Asl Bari».

177
i pazienti pugliesi **guariti** dal virus dopo essere stati contagiati

La provincia di Bari continua a essere in testa per numero di casi positivi accertati, con 861 contagi. Seguono Foggia con 652 casi, Lecce (389), Brindisi (284); Bat (212) e Taranto con 201 casi. Ieri sono stati accertati 35 casi in più nella Bat e 27 nel Barese. 22 nuovi contagi anche in provincia di Brindisi e 17 nel Foggiano.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 9 aprile 2020

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

DA 159 A 90 IN TERAPIA INTENSIVA

In calo anche il ricorso complessivo agli ospedali. Un solo posto occupato a Villa Lucia. «Così il sistema può assistere meglio»

Casi sempre meno gravi si svuota la Rianimazione

In tre giorni 60 ricoveri in meno. Lopalco: merito dei test precoci

LECCE Un letto di terapia intensiva del nuovo «Dea»

BARI. Il picco assoluto è stato toccato domenica, con 159 persone ricoverate in terapia intensiva negli ospedali covid della Puglia. Ma da ormai tre giorni quel numero è in costante e vistoso calo: 97 lunedì, 93 martedì, 90 ieri. A fronte di una capienza teorica di 344 posti (quella reale è di 203 posti), si tratta di un dato molto interessante e molto confortante.

Ma come si spiega? «C'è stato un calo drastico - dice il professor Pier Luigi Lopalco, l'epidemiologo della task force della Regione - perché a fronte della dimissione di chi è stato ricoverato 10-15 giorni fa, i nuovi casi registrati in Puglia sono meno gravi e non richiedono il ricorso alla terapia intensiva». E cosa è cambiato? «La gran parte dei nuovi casi registrati nelle ultime settimane - risponde Lopalco - provengono dalle Rsa, dove viene fatta una campagna di ricerca dei positivi che ha portato a identificare moltissimi asintomatici».

Sabato della settimana scorsa nelle terapie intensive c'erano 123 persone, il giorno dopo ne risultavano ricoverate altre 36, lunedì il saldo ha mostrato una marcata diminuzione che sconta sia un certo numero di decessi sia la dimissione verso reparti sub-intensivi. In sostanza, dunque, i «nuovi» ammalati sono più lievi, perché presentano sintomi meno marcati. E probabilmente anche perché vengono scoperti prima, in una fase non avanzata della malattia, quando non è necessario il ricorso alla terapia intensiva. E allo stesso tempo, i protocolli utilizzati nei reparti covid funzionano nella misura in cui riescono a controllare il decorso dell'infezione evitando l'aggravamento: potrebbe avere un ruolo - secondo alcuni degli esperti - anche l'utilizzo sperimentale del Tocilizumab, che se usato al momento giusto sembrerebbe effettivamente in grado di evitare la fase più acuta della polmonite. La controprova è nella diminuzione costante anche del numero complessivo dei ricoveri: sabato erano 780, domenica 733, lunedì 722, martedì erano 708, ieri 729.

La conseguenza è un progressivo svuotamento dei reparti, al punto tale che i due nuovi ospedali covid privati (Villa Giustina di Conversano, aperta da venerdì scorso, e l'Anthea di Bari che dovrebbe aprire sabato) che dovevano rappresentare la valvola di sicurezza nel piano-bis della Regione, per il momento sono vuoti: a Conversano c'è un solo paziente ricoverato in intensiva. «In questo momento - spiega il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce - la situazione da questo punto di vista è ottima, perché permette al sistema di lavorare senza affanno e di assistere i pazienti nel modo migliore possibile. Lo dimostra il decorso del paziente trasferito due settimane fa da Bergamo al Miulli: è arrivato con un volo militare e la barella di biocontenimento, dunque in situazione estremamente critica, ed è stato dimesso ieri a fronte di una completa guarigione».

Ma non significa che la rete finora allestita per l'emergenza (e tarata su 3.500 contagi a fronte dei 2.600 attuali) sia inutile o sovradimensionata, tutt'altro. Il trattamento ospedaliero dei pazienti covid continua a richiedere un ciclo lungo (anche tre settimane). La provincia di Bari, che in questo momento presenta una ampia disponibilità di posti (a inizio emergenza era stato necessario trasferire pazienti a Taranto) dovrebbe bilanciare la momentanea crisi che si registra a Brindisi. Ieri Emiliano ha fatto capire che dopo l'emergenza nulla sarà più come prima: «Tutte le regole che i vari governi centrali di tutti gli schieramenti avevano imposto sul dimensionamento della rete ospedaliera non prevedevano il rischio pandemia e pertanto erano sbagliate». E dunque la Puglia dovrà avere «più posti letto, più terapie intensive, più personale e anche più assistenza domiciliare anche attraverso i medici di medicina generale e le tecnologie». *[m.s.]*

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

LA CIRCOLARE AI GESTORI
Vietato far entrare nuovi pazienti anche a pagamento. E chi esce non può più rientrare se non c'è un'area di isolamento

«LA TENSIONE RESTA ALTA»
Gli operatori: non vogliamo pagare per colpe non nostre, servono misure organizzative e dispositivi di protezione

Rsa, la Regione blocca i ricoveri

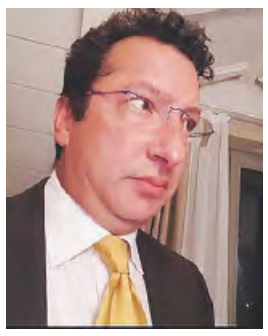
Dalle cliniche per anziani il 50% dei nuovi contagi. E l'Asl Foggia: chi può torni a casa

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I nuovi ricoveri sono bloccati già da sabato, ma la Asl di Foggia ha addirittura chiesto ai gestori di dimettere chi non è in condizioni critiche. La situazione delle residenze sanitarie assistite in Puglia resta esplosiva: da una settimana ormai le Rsa contribuiscono per il 50-60% al totale dei nuovi casi di contagio. Ed è per questo che la Regione è intervenuta, prima con una circolare e poi - ieri - con una delibera. Ma il provvedimento, così come aveva fatto la circolare di sabato, ha creato grande agitazione tra i gestori.

Da alcuni giorni, dunque, sono sospesi tutti i nuovi ricoveri. Anche quelli a pagamento. Gli ospiti ricoverati in ospedale potranno rientrare solo se la struttura avrà allestito un'apposita ala isolata, eventualmente utilizzando anche la palestra o altre aree comuni. E l'assistenza dovrà essere riorganizzata - dice la Regione - suddividendo i pazienti in «piccoli gruppi», cui assegnare sempre le stesse unità di personale con l'obiettivo di minimizzare i contatti e dunque i rischi di contagio.

La situazione è particolarmente delicata a Soleto, dove è in corso anche una ispezione ministeriale


Antonio Perruggini

oltre che una inchiesta della Procura. Ma anche in Provincia di Foggia, dove è dovuta intervenire la task force guidata dal direttore generale Vitangelo Dattoli per commissariare le strutture private disponendo il trasferimento dei pazienti. Ed è forse per questo che il dg della Asl, Vito Piazzolla, ha scritto alle famiglie dei pazienti e alle strutture per chiedere «di riaccogliere in famiglia i propri cari per il periodo dell'emergenza»: un modo per mettere il cerino acceso in mano a gestori e famiglie.

Ieri la delibera della Regione, dando seguito agli impegni presi la scorsa settimana, ha disposto il pagamento alle strutture accreditate del 90% delle quote di aprile, per venire incontro ai costi extra generati dall'emergenza (personale e mascherine). Il problema è che in Puglia (tra Rsa, Rssa e strutture residenziali per disabili) è accreditato poco più del 10% dei circa 10mila posti disponibili: la maggioranza delle strutture - che già ha protestato per lo stop ai ricoveri - deve dunque continuare a contare solo sulle proprie forze.

«La tensione è altissima - dice Antonio Perruggini, presidente dell'associazione di categoria Welfare a Levante - e dobbiamo fare presto. Non dobbiamo aspettare altri martiri o rischiare accuse penali per colpa delle inadempienze di altri. Questa è una guerra che si vince con i dispositivi di protezione e con la riorganizzazione, pensando alla salute degli operatori sanitari e delle persone fragili ospiti delle strutture».

L'obiettivo della Regione è chiudere tutti focolai attivi nelle Rsa. In questo senso va letto sia il blocco dei ricoveri sia la strategia che prevede tamponi a tappeto in tutta la struttura, sia agli ospiti sia - come chiede il ministero della Salute - al personale. Allo stesso tempo sono necessarie misure di distanziamento ad hoc, con l'allontanamento di chi è infetto. La dimissione temporanea (quella che vorrebbe fare Foggia) non è ritenuta la soluzione ideale, sia perché il paziente non potrebbe poi rientrare nell'immediato sia perché la Asl dovrebbe poi garantire l'assistenza anche a domicilio: molto difficile in questa situazione.

NELLA BUFERA La casa di riposo «La Fontanella» di Soleto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 9 aprile 2020

Meno ricoverati al Moscati ma il virus fa un altro morto

Dalla Banca d'Italia fondi per le strutture temporanee dell'hub Covid

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Altri tre pazienti dimessi ieri dall'ospedale Moscati, guariti dal coronavirus. Si tratta di due pazienti che erano stati in cura nel reparto di Malattie Infettive ed uno in cura in Pneumologia. Ma sempre ieri, giornata in cui il Bollettino regionale è tornato a censire un incremento significativo di casi (+ 9), si è registrato un ulteriore decesso in Rianimazione. A non superare la fase critica della malattia un 77enne di Martina Franca.

Con le tre dimissioni ed il decesso di ieri, cala anche il numero di ricoverati al Moscati, ospedale hub Covid per la provincia di Taranto. I pazienti censiti, infatti, ieri sera alle ore 19 erano 76, si tratta di 5 in meno (segno che potrebbe essersi aggiunta una ulteriore dimissione) rispetto al giorno prima. Al momento ci sono, dunque, 5 pazienti in Rianimazione, 26 in Pneumologia, 33 a Malattie infettive, 12 in Medicina Covid.

Con i nuovi 9 contagi registrati ieri, intanto, il totale dei casi sale nella provincia di Taranto a 201. Di questi – come ha riferito in un post su Facebook l'assessore comunale Francesca Viggiano -, i casi positivi registrati a Taranto sono 50 (tre in meno rispetto a qualche giorno prima). «Sembrerebbe un dato confortante – il commento - ma purtroppo non è così, l'attenzione deve restare sempre alta».

IL PUNTO
Coronavirus: altri 3 pazienti guariti e dimessi ieri dall'ospedale Moscati
Si tratta di due persone curate nel reparto di Malattie Infettive ed uno in Pneumologia

In attesa della distribuzione anche nella provincia jonica di un contingente di Dpi acquistati dalla Regione Puglia e arrivati l'altro ieri a Bari, giunge notizia anche di ingenti aiuti economici a sostegno della Terapia intensiva presso l'ospedale Moscati. È stata la Banca d'Italia a decidere l'erogazione di un contributo straordinario di 4 milioni di euro alla Regione Puglia e alla Protezione civile regionale per l'allestimento di due strutture temporanee per la terapia intensiva presso gli ospedali Perrino di Brindisi e Moscati di Taranto, strutture destinate ad accogliere complessivamente fino a 48 pazienti. Il primo ad esprimere gratitudine al Governatore Ignazio Visto ed apprezzamento per la vicinanza e la solidarietà dimostrate, a nome dell'intera comunità pugliese, è stato il presidente Michele Emiliano: «Siamo – ha commentato il governatore - di fronte ad una situazione inaspettata e imprevedibile che consuma tutte le nostre risorse e mette a dura prova il tessuto sociale ed economico, il nostro sistema sanitario e tutti gli aspetti della nostra vita».

Intanto, è da ieri ufficialmente chiuso per sanificazione l'ospedale San Pio di Castellaneta che, stando a quanto dichiarato dal direttore generale Stefano Rossi, potrebbe riaprire tra una quindicina di giorni. In questo periodo si effettueranno anche i controlli sanitari sul personale compresi coloro che si contava di utilizzare altrove e che, invece, come ha assicurato il dg Rossi ai sindaci l'altro ieri sera, non saranno più temporaneamente trasferiti. Neanche, dunque, a Mottola il cui ospedale sembrerebbe tardare l'entrata in funzione anche perché, al momento, i posti letto resi disponibili al Moscati sembrerebbero bastare all'attuale fabbisogno.

Alberghi a disposizione di medici e personale sanitario in servizio nelle strutture Covid. Dopo una prima segnalazione delle condizioni di disagio in cui vivono medici, infermieri, operatori, che – per tenere i propri familiari al riparo da rischio di contagio – stanno adottando soluzioni spesso di fortuna, il consigliere regionale Renato Perrini (FdI) dà notizia della comunicazione fornita dal dg Rossi al personale interessato relativamente alla facoltà prevista dalla Regione Puglia di optare per il periodo emergenziale per un soggiorno presso strutture alberghiere che saranno messe a disposizione.

TARANTO

Un migliaio di pazienti in quarantena domiciliare

Ambulatori medici di famiglia chiusi per ora sino al 13

COVID 19 Una delle tende per il pre-triage

AMIU A sinistra un operatore della azienda municipalizzata per l'igiene urbana impegnato in uno degli interventi di sanificazione disposti dall'azienda e dal Comune [foto Todaro]

MEDICI DI FAMIGLIA Ignazio Aprile

● Ambulatori dei medici di famiglia ancora chiusi per ora sino al prossimo 13 aprile. Intanto, sono circa un migliaio nella provincia di Taranto i pazienti in quarantena domiciliare.

Dottor Ignazio Aprile, segretario provinciale Fimmg (medici di famiglia), come sta andando?

Non si sono creati problemi particolari. Andiamo avanti anche grazie alla collaborazione degli assistiti.

State monitorando i pazienti in quarantena domiciliare?

Monitorati da un punto di vista sanitario dal Dipartimento di prevenzione, ovviamente i pazienti fanno riferimento a noi per una sorta di sorveglianza clinica.

A che punto della pandemia siamo?

Alla vigilia della fase due, strategicamente fondamentale per andare alle fasi successive e non fare passi indietro. Una fase in cui l'attenzione si sposta dall'ospedale al territorio. Per questo, come Fimmg, abbiamo presentato al presidente Emiliano le nostre proposte basate su un dato: il 60% dei soggetti positivi in Puglia è in isolamento domiciliare.

Cosa avete proposto?

La presa in carico dei pazienti anche se ancora ad ambulatori chiusi. Magari, non appena dotati dei Dpi, potremmo essere noi a recarci dal paziente valutando sempre preventivamente l'appropriatezza degli accessi. Si tratterà anche di farsi carico dei pazienti covid positivi a domicilio e dei soggetti in quarantena.

Ci saranno anche da noi le Usca (unità speciali continuità assistenziale)?

Sulla base della norma nazionale, c'è stato un bando regionale al quale, anche per mancanza di chiarezza nelle linee guida operative, non hanno risposto in tanti tra i colleghi in formazione. In Puglia, tuttavia, abbiamo integrato il progetto delle Usca, di competenza dei Distretti, con la presa in carico da parte del medico di famiglia. Sui mille soggetti attenzionati nella nostra provincia, un 70-80% potrebbero essere presi in carico a distanza. Gli altri potrebbero essere seguiti dall'Usca attivabile dal medico di famiglia in presenza di talune sintomatologie che non richiedono il ricovero. Il tutto con l'integrazione dell'infettivologo.

Intanto, al netto delle urgenze, i pronto soccorso e gli ospedali sembrano quasi vuoti.

Sono quasi del tutto scomparsi gli accessi inappropriati. Di certo, non restano indietro le urgenze, i controlli dei soggetti cronici, per diabetici, per le malattie respiratorie, ecc. Per tutto ciò si stanno attivando percorsi di integrazione tra il medico di medicina generale e gli ambulatori specialistici. Sono attive da un paio di settimane le procedure per i piani terapeutici per l'ossigenoterapia, da una settimana quella per le malattie endocrine e diabete. Attivato anche il prelievo a domicilio dei soggetti trapiantati e si sta lavorando per i soggetti trattati con anticoagulanti. C'è, dunque, la presa in carico per i cronici già diagnosticati, fermo restando che per le nuove diagnosi i colleghi stanno dando le loro disponibilità.

Modalità che potranno restare in piedi anche dopo?

Potrebbero di sicuro risolvere le liste di attesa. Intanto, ci indicano la strada per accessi più appropriati. Non bisognerà, però, puntare troppo su questa informatizzazione perché dimenticheremmo l'uomo.

Ciò che non è urgente oggi ingolferà gli accessi domani?

Chissà quante prescrizioni programmabili potrebbero non avere più senso. Sarà tutto da rivedere. Ovvio che il ritorno alla normalità sarà graduale.

Che cosa predomina ora: preoccupazioni, paure, stanchezza, speranza?

Tutto. Ma, dopo la paura, ora è il momento di assumere abitudini responsabili. Siamo al cosiddetto plateau, ora dovremmo avere la discesa. Ma questo non significa che è finita. Anzi: la fase 2 durerà mesi.

Tarantini disciplinati o no?

Resta il dubbio di quanti tamponi siano stati fatti. Dai dati nazionali, si evince che regioni con lo stesso numero di positivi della Puglia hanno fatto un 15-20% in più di tamponi. Vedremo ora con i nuovi test. Intanto, in attesa degli esiti degli studi sull'incidenza del contagio su chi ha fatto il vaccino antinfluenzale, sia chiaro fin d'ora che quest'anno vaccinarsi per l'influenza stagionale sarà importantissimo.

Maria Rosaria Gigante

CORONAVIRUS

LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

CONFINDUSTRIA

Il plauso del presidente Marinaro al sistema imprenditoriale e l'appello a continuare ad adoperarsi per la fornitura dei Dpi

In dono mascherine cibo e uova di Pasqua

L'associazione Madonna delle Grazie a sostegno dei più bisognosi

ALL'OSPEDALE MOSCATI Il centro di cura per il Coronavirus

PAMELA GIUFRÈ

● Tanta solidarietà per combattere il Coronavirus. Cittadini, aziende pubbliche e private di Taranto e non, continuano a rispondere alla chiamata di chi ha bisogno in questo difficile e terribile periodo di emergenza sanitaria, ma anche sociale ed economica. Anche e soprattutto, perché pochi giorni ci separano dalla Pasqua.

MASCHERINE, CIBO E UOVA DI PASQUA DA MADONNA DELLE GRAZIE - Continua incessantemente il lavoro delle volontarie dell'associazione onlus Madonna delle Grazie nella distribuzione di mascherine e beni alimentari alle famiglie disagiate. Le volontarie hanno anche realizzato a mano mascherine. «Ci siamo chiesti - afferma la presidente dell'associazione Mary Luppino - cosa fare nell'immediato per aiutare le tante famiglie che si sono venute a trovare in difficoltà in questa emergenza storica che ci sta mettendo tutti duramente alla prova ed abbiamo pensato di realizzare mascherine fatte interamente da noi. Un gesto semplice ma importante per proteggerci». E per rendere più dolci i giorni di Pasqua in casa, le uova di cioccolato. Saranno distribuite ai bambini meno fortunati. Uova di Pasqua saranno infine regalate alla Protezione civile, attraverso il responsabile Raffaele Russo. «È un segno di riconoscenza - conclude la presidente della onlus - per il grande lavoro che i volontari della Protezione civile stanno svolgendo. Ma se ci sono altre famiglie che dovessero averne bisogno, possono contattarci tramite la nostra pagina Facebook "Associazione Madonna delle Grazie": garantiremo la massima privacy».

CIBO, MASCHERINE E IGIENIZZANTE DA TENUTA CANTAGALLO - Stiamo tutti vivendo un periodo di grande difficoltà, ma nessuno deve essere lasciato solo: ci rialzeremo più forti di prima. Con questo spirito il patron di tenuta Cantagallo, Giuseppe Iaia, ha deciso di donare ben 100 pacchi alimentari contenenti derrate a lunga conservazione, igienizzante e mascherine agli indigenti di Taranto e Francavilla Fontana. Per Taranto i primi 50 pacchi verranno destinati alla Caritas della parrocchia di San Cataldo, alla Città Vecchia, che provvederà a distribuire i pacchi dono in base ad un elenco pervenuto dalla Caritas. Gli ulteriori 50 pacchi verranno destinati alla Croce Rossa Italiana - comitato di Francavilla Fontana Oria, destinati agli indigenti del comune di Francavilla.

IL SISTEMA IMPRENDITORIALE IN PRIMA LINEA NELLA CORSA ALLA SOLIDARIETA' -Si susseguono le iniziative di solidarietà messe in campo dal sistema imprenditoriale in questo momento così complicato e difficile per tutta la comunità jonica. Diverse le aziende che, come evidenzia Confindustria Taranto, sia attraverso la stessa associazione degli industriali, sia in forma autonoma, hanno fino a questo momento contribuito (attraverso donazioni, forniture di materiale sanitario, iniziative a supporto dei reparti ospedalieri) a sostenere il sistema sanitario del territorio per fronteggiare l'emergenza Covid19. Tra le altre, vanno segnalate anche le imprese che stanno mettendo in campo iniziative di sostegno in forma assolutamente privata, scegliendo la riservatezza ed assicurando comunque il loro prezioso apporto alla sanità. Anche a queste realtà, associate di Confindustria, il presidente Antonio Marinaro non può che esprimere grande apprezzamento e gratitudine. È il caso di Eni, che ha già provveduto a consegnare 40mila mascherine all'Asl di Taranto e che preso lo farà a Brindisi. I dispositivi medici sono tuttavia ancora insufficienti: serve tanto altro per contrastare l'epidemia. Di qui l'appello di Confindustria a tutto il sistema imprenditoriale affinché «non si interrompa la sua spinta solidale e continui ad assicurare il suo apporto, ora più che mai prezioso e importante».

AL «MOSCATI» IL REGALO DI DUE AMICHE CHE VOGLIONO RESTARE ANONIME: «VOLEVAMO DONARE A MEDICI, PERSONALE SANITARIO E PAZIENTI, UN PENSIERO DOLCE»

Festività al lavoro in ospedale e in corsia arrivano le colombe

FEDERICA MARANGIO

Dolci in ospedale

● Pasqua in corsia. Gli Ospedali non vanno in vacanza, un po' come i giornali, ma la solidarietà volge lo sguardo ai pazienti del Moscati. Questa mattina sono giunte 65 colombe per il personale sanitario e i degenti ricoverati nei reparti di Pneumologia, Malattie Infettive e Rianimazione. Una donazione diversa dalle precedenti voluta da due amiche che si sono chieste cosa fare «per non lasciare soli i pazienti, già distanti dai loro affetti e per esprimere gratitudine a medici e infermieri che scendono in campo contro un nemico imprevedibile e ci trasmettono energia. Abbiamo preso a chiamarli eroi, angeli, ma loro hanno sempre vegliato sulla nostra salute. Prendersi cura è un atto di generosità, a cui i medici aggiungono una dose di coraggio, grazie alla quale al Sud si sta domando l'avanzata del virus. Questo gesto è nulla rispetto ai sacrifici che il personale sanitario sta facendo per tutti noi». «Non è la giornata in sé che merita attenzione – hanno aggiunto le due amiche – perché per i malati ogni giorno è uguale, ma volevamo raggiungerli con un pensiero dolce perché possano sentire il calore di quel mondo da cui adesso sono tagliati fuori. C'è chi si lamenta di essere in casa e chi combatte per tornarci il prima possibile». Ad accompagnare le colombe una preghiera consegnata ad ogni paziente. Uno, di nazionalità francese, è stato destinatario di una lettera nella sua lingua madre per non perdersi d'animo e continuare ad alimentare pensieri positivi. Era in vacanza in Puglia quando ha contratto il virus. «Ogni degente è una storia a sé – chiosano le due – e ogni storia induce alla riflessione, ma il Covid-19 ci ha strappato dalle nostre vite, lasciandoci nudi, soli e rendendoci tutti uguali». Le buone azioni corrono verso il Moscati e negli ultimi giorni la Pro Loco di San Vito che vede alla presidenza Ylenia Gallo ha donato 200 mascherine e la proprietaria della Farmacia Quaranta di Taranto, Raffaella Quaranta, ne ha fatte pervenire 40. La Pro Loco ha anche avviato una raccolta fondi per l'Hub Covid dell'Asl di Taranto, comprendendo la necessità di dotare gli operatori sanitari di dispositivi di protezione individuale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 9 aprile 2020

MARTINA MORTO UN UOMO DI 77 ANNI, CHE DA DIVERSI GIORNI ERA RICOVERATO ALL'OSPEDALE MOSCATI DI TARANTO

C'è la prima vittima da Covid 19 ma un 86enne è riuscito a guarire

Ha sconfitto il virus il più anziano tra i concittadini ricoverati

OTTAVIO CRISTOFARO

MARTINA. Il coronavirus ha fatto una sua vittima anche a Martina Franca. C'è tristezza e dolore in città per la scomparsa di un martinese di 77 anni che da diversi giorni era ricoverato presso l'ospedale Moscati di Taranto, e che ieri mattina ha smesso di respirare dopo essere risultato positivo al covid-19. L'uomo soffriva di alcune patologie respiratorie pregresse e, dopo un leggero miglioramento, le sue condizioni erano peggiorate nelle scorse ore. Ma per una notizia dolorosa ce n'è un'altra che lascia sperare, perché è stato dimesso un 86enne martinese, guarito dopo essere risultato positivo al coronavirus. Era il più anziano tra i martinesi ricoverati e ce l'ha fatta, con grande soddisfazione dei medici che lo hanno salutato con gioia prima di lasciare l'ospedale. Ieri, dopo le dimissioni dal Moscati, ha potuto riabbracciare la sua famiglia. Intanto sembrano essere in progressivo miglioramento le condizioni degli altri martinesi ancora ricoverati in ospedale.

«Esprimo a nome personale e dell'Amministrazione comunale sentito cordoglio ai familiari del nostro concittadino deceduto oggi a causa del Covid-19 - ha detto il sindaco, Franco Ancona - mi dispiace ancor di più perché avevo notizie di miglioramento. L'improvviso aggravarsi del suo stato di salute mi ha molto rattristato. Come comunità ci stringiamo attorno al dolore dei suoi cari. Quest'oggi ero contento di poter comunicare l'avvenuto rientro a casa di un altro concittadino colpito da coronavirus, invece tale gioia è rimasta inespressa».

Nel frattempo continua in città la distribuzione dei buoni spesa tramite i volontari delle associazioni di Protezione civile attivate dal Centro operativo comunale. È possibile richiedere i buoni entro la giornata di domani attraverso una procedura interamente telematica o stampando la modulistica e inviandola via pec o consegnandola a mano all'ufficio protocollo del Comune.

In via straordinaria ed eccezionale, coloro che fossero impossibilitati a trasmettere la domanda tramite il sito, tramite posta elettronica o allo sportello fisico, possono chiamare il numero 080 - 4119830 del Coc e chiedere di far ritirare l'istanza, già compilata e completa della documentazione prevista, a domicilio dai volontari. Da Palazzo ducale fanno sapere, inoltre, che sono stati erogati ai richiedenti aventi diritto i contributi relativi al sostegno ai fitti dell'anno 2018.

In attesa anche di conoscere le decisioni governative che saranno esplicitate col Decreto legge di aprile, l'Amministrazione si attiverà per andare incontro a tutte quelle attività che sono state particolarmente colpite dall'emergenza covid-19.

SANITÀ L'ospedale Moscati di Taranto dove si è spento il 77enne A destra continua la raccolta di beni di prima necessità

CASTELLANETA IL DG ROSSI AI SETTE PRIMI CITTADINI DEL VERSANTE OCCIDENTALE

«L'ospedale entro 15 giorni potrà riaprire i battenti» L'Asl rassicura i sindaci

«Ma evitiamo di trasferire gli operatori in altri presidi»

CASTELLANETA L'ospedale San Pio

ANGELO LORETO

CASTELLANETA. «L'ospedale San Pio riaprirà entro 15 giorni». È quanto il direttore della Asl di Taranto Stefano Rossi avrebbe assicurato ai sette sindaci del versante occidentale della provincia nel corso di una videoconferenza tenutasi martedì sera. Lo fanno sapere i primi cittadini che hanno scritto un nuovo documento congiunto nel quale chiedono di «conoscere i tempi della riapertura del nosocomio» e di «evitare di trasferire, seppure momentaneamente, gli operatori del San Pio presso altri presidi ospedalieri».

Non solo, perché i sindaci «pretendono» che l'assicurazione verbale di Rossi «sia condivisa e confermata dal governatore Emiliano e dal capo dipartimento della Salute Montanaro in occasione della prossima conferenza dei sindaci in seno all'Asl Taranto» in programma oggi. Inoltre, ulteriore tema contestato al manager Rossi è quello del «potenziamento del San Pio come ospedale di primo livello, così come previsto nel 2016 dal piano di riordino ospedaliero regionale, con particolare riferimento ai reparti di ostetricia e ginecologia, pediatria e utic, così come da noi segnatamente evidenziato nella nota del 4 aprile».

CAUTELA

«Aspettiamo la conferma di Emiliano e del capo dipartimento della Salute»

I sindaci fanno infine sapere che «la direzione Asl è stata invitata a cogliere la sospensione temporanea del presidio ospedaliero occidentale come un'opportunità per una ripartenza complessiva, potenziando quei settori che in passato, per diversi motivi, hanno segnato il passo. Non abbasseremo la guardia – concludono -, siamo a pronti a tutto assieme alle nostre comunità, per tutelare una risorsa essenziale, forse la più importante in assoluto, del nostro territorio: l'ospedale San Pio».

Durissima arriva poi la presa di posizione dell'assessore comunale alla sanità Alfredo Cellamare che scrive su Facebook: «Vorrei segnalare a chi di dovere che non avranno vita facile se pensano di sfruttare a proprio vantaggio la situazione in corso. Chi vuole intendere intenda. Gli "sciacalli" di turno, compresi alcuni politici, sappiano che vigileremo su tutto, proprio tutto, anche di notte. Onde evitare che al nostro nosocomio vengano fatte "visite" notturne, esattamente come già accaduto dopo i fattacci del 2007, conosciuti da tutti, di presa in "consegna" di materiale sanitario destinato ad altro nosocomio e poi mai rientrato».

Di «ora più buia» parla l'associazione Echèo dei pazienti oncologici del San Pio. Che, dice il presidente Pasquale Rizzi, «vive a suo modo la passione della Settimana Santa. Ma chi crede, sa che dopo la "passione" c'è la resurrezione e noi tutti vogliamo vedere risorgere a nuova vita il nostro ospedale, quello per cui abbiamo lottato, sofferto ed esultato. L'invito che faccio a tutti è quello di continuare a credere nella nostra "casa comune"».

Anno XXVIII n. 79 | € 0,80

Giovedì 9 Aprile 2020

Buonasera

TARANTO

www.tarantobuonasera.it

redazione@tarantobuonasera.it

Il bollettino

Altri nove contagi. C'è un morto

TARANTO - È di 9 nuovi contagi e di un morto il bilancio nella provincia di Taranto dell'epidemia di Coronavirus riportato nel bollettino della Regione dell'8 aprile. In Puglia, sono stati registrati 1.344 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 120 casi, così suddivisi: 27 nella Provincia di Bari; 35 nella Provincia Bat; 22 nella Provincia di Brindisi; 17 nella Provincia di Foggia; 5 nella Provincia di Lecce; 9 nella Provincia di Taranto, 5 non la cui provincia di appartenenza non è attribuibile. Sono stati registrati 10 decessi: 4 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 nella provincia di Bari, 1 nella provincia di Brindisi, 1 nella provincia Bat e 1 nella provincia di Taranto. Sono 177 in totale i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.634, dei quali 201 nella provincia di Taranto.

SANITÀ. Operazione innovativa nel reparto di Urologia dell'ospedale Ss. Annunziata

Chirurgia mini-invasiva d'avanguardia

TARANTO - Mentre l'attenzione delle cronache in questi giorni si concentra sull'emergenza epidemiologica in corso, e se da un lato la sanità tarantina sta dispiegando ingenti risorse umane e strumentali sul versante Covid-19, dall'altro emergono storie positive su altri fronti della sanità tarantina.

La buona notizia viene dal reparto di Urologia del SS. Annunziata di Taranto, dove si è svolta un'operazione chirurgica innovativa su un paziente di 65 anni, residente nel capoluogo jonico. L'uomo, affetto da malattia policistica renale, già in trattamento emodialitico, è stato sottoposto ad un intervento di nefrectomia bilaterale. Si tratta della rimozione di entrambi i reni (decisione non usuale da prendere, solo in casi gravi), in modalità laparoscopica mini-invasiva. Secondo la chirurgia tradizionale, questo tipo di intervento avrebbe richiesto un'importante incisione addominale "open mediana", con tempi di recupero importanti per il paziente e una lunga degenza. L'innovativa operazione si è svolta invece in laparoscopia, con una tecnica chirurgica mini-invasiva che ha comunque permesso di estrarre i due organi ormai insufficienti e, "volumetricamente", così ampi da riempire quasi interamente la cavità addominale. I benefici di questa tecnica sono molteplici per la sanità e per il paziente: degenza breve, convalescenza ottimale e tempi di recupero molto rapidi per la non invasività delle piccole cicatrici. L'uomo infatti è stato dimesso in quinta giornata, in buono stato di salute e potrà continuare a sottoporsi a dialisi come prima. L'operazione è stata condotta dal giovane team del primario di Urologia del SS. Annunziata, il dottor Francesco Saverio Grossi, e il dottor Pier Paolo Prontera, di adozione romana e operativo al Ss. Annunziata da pochi mesi. Ha preso parte all'intervento un giovane specializzando del Policlinico di Bari in rete formativa con il presidio tarantino.

Donatella Gianfrate

Un momento dell'intervento chirurgico

> Il paziente, affetto da malattia policistica renale, è stato sottoposto ad un intervento di nefrectomia bilaterale

Il bollettino

Su 1.344 tamponi 120 nuovi casi Il totale è di 2.634

di **Cenzio Di Zanni**

120

I nuovi casi
I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.344 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 24.493 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

2.634

I positivi
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella in provincia di Taranto

25%

Gli asintomatici
È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (sintomi lievi nel 26 per cento dei casi)

177

I pazienti guariti
Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 729, di cui 90 nei reparti di Terapia intensiva. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 32 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

861

In provincia di Bari
È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 652

I posti letto rimarranno

La Regione cambia il piano Sanità Saltano tutti i tagli sinora previsti Emiliano: "Finiti i viaggi al Nord"

di **Antonello Cassano**

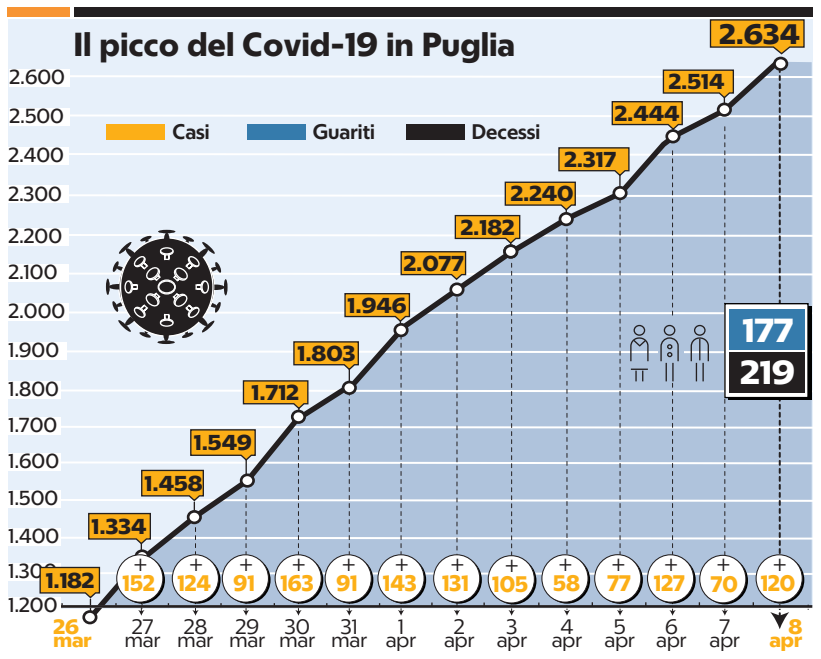
Rendere definitivi i posti letto creati ad hoc per gestire l'emergenza. Lavorare per trattenere e curare qui i pazienti pugliesi che ogni anno facevano viaggi della speranza nelle regioni del Nord, creare due ospedali dedicati alla gestione del Covid in vista dell'arrivo del secondo picco previsto in autunno. La Puglia non aspetta i tempi lunghi del governo e anticipa le sue mosse. Lo fa con una serie di delibere che di fatto puntano a liberare la sanità pugliese del giogo decennale dei vincoli imposti dai ministeri della Sanità e dell'Economia. Quelle stesse regole che dal 2010 a oggi hanno provocato una drastica riduzione di posti letto e personale a causa di piani di riordino e blocco del turn over. Ora lo scoppio dell'emergenza Covid ha reso evidente l'inadeguatezza di questo modello. Per questo il presidente della Regione Michele Emiliano passa all'attacco: "Noi stiamo facendo un intervento molto profondo per cancellare la sanità pre-Covid. Quindi via il decreto ministeriale 70 e le regole spacca capello. Questa epidemia dimostra che tutte le regole che i vari governi centrali di tutti gli schieramenti avevano imposto sul dimensionamento della rete ospedaliera non prevedevano il rischio pandemia e pertanto erano sbagliate". Nel momento in cui in Parlamento si presentano disegni di legge per riattribuire allo Stato la competenza in materia di sanità, Emiliano decide di andare in direzione opposta.

I nomi
I protagonisti

Il direttore
Vito Montanaro, capo della task force per l'emergenza

Il tecnico
Giovanni Campobasso, il dirigente che ha stilato il piano

Lo scienziato
Pier Luigi Lopalco, coordinatore Emergenze



219

La vittime Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, gli ultimi decessi, registrati ieri, sono 10: quattro in provincia di Foggia, due in quella di Lecce, uno a testa in quelle di Bari, Bat, Brindisi e Taranto. Indice di letalità all'8,3 per cento

Piano ospedaliero potenziato

Ora le delibere approvate dalla Regione puntano a rendere definitivi quei posti letto aumentati temporaneamente per gestire la grande mole di pazienti. Ecco perché aumentano i posti letto di terapia intensiva: circa 400 posti in più tra posti riconvertiti e posti effettivi in più. In totale si passa dagli attuali 11.500 posti letto per acuti a poco meno di 12mila posti letto.

Gestire la mobilità passiva

– già traguardano l'idea di trattenere qui in Puglia tutti i viaggi della speranza che non ci possono essere più perché non si può andare più in Lombardia e nelle altre regioni a farsi curare. Quindi dobbiamo allargare personale, posti letto e regole". Ogni anno circa 3mila pugliesi vanno fuori, nelle regioni del Centro-Nord per curarsi, creando uno sbilanciamento in termini economici di circa 200 milioni di euro nelle casse pugliesi. Adesso l'ideale sarebbe riuscire a trattenere i pazienti che andavano fuori regione,

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del ministero della Salute

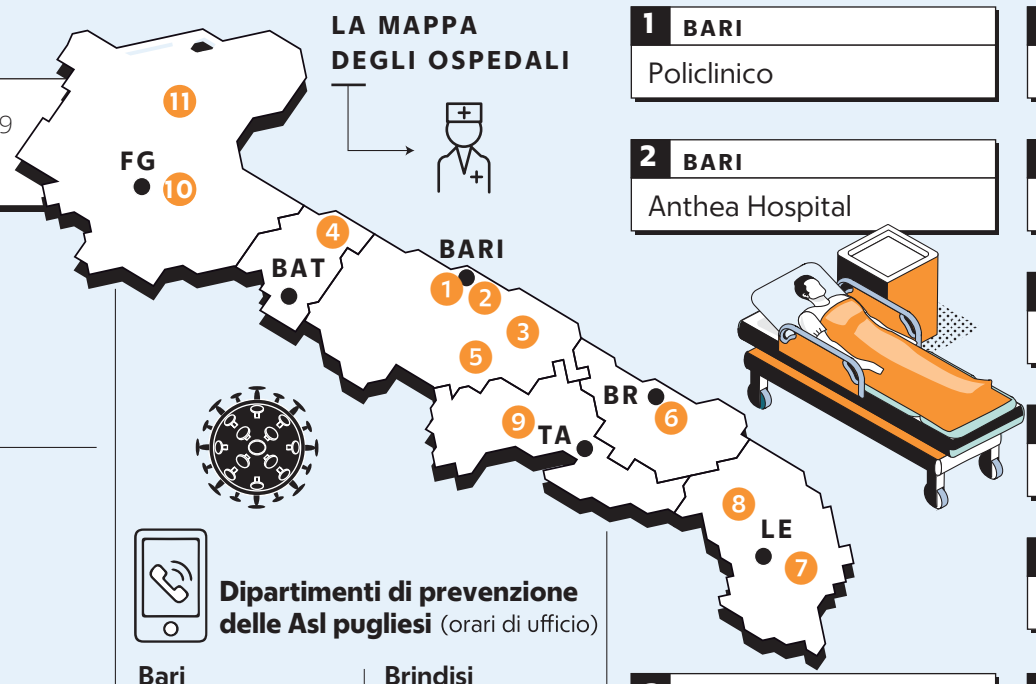
1500
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliese (orari di ufficio)

Bari 800.055.955	**Brindisi** 338.5747395
Bat 0883.299502	**Taranto** 333.6166842
Foggia 0881.884018	**Lecce** 0832.215318

1 BARI Policlinico

2 BARI Anthea Hospital

3 CONVERSANO Medicol Villa Lucia

4 BISCEGLIE ospedale V.Emanuele II

5 ACQUAVIVA DELLE FONTI ospedale Miulli

6 BRINDISI ospedale Perrino

7 LECCE ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE) ospedale S. Maria Novella

9 TARANTO ospedale Moscati

10 FOGGIA Ospedali Riuniti

11 SAN GIOVANNI ROTONDO Casa Sollievo della sofferenza

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05

anche perché buona parte di questi lo facevano per interventi poco complessi. Ma c'è una battaglia politica da combattere. Lo sa bene Emiliano: "Stiamo anticipando un tentativo che vogliono fare con tutta probabilità le Regioni del Nord cercando di far passare gli stessi pagamenti alle loro cliniche private anche senza attività".

Salvare i privati dal fallimento

Ma le delibere della giunta regionale hanno fra i principali obiettivi quello di evitare il fallimento delle cliniche private accreditate, molte delle quali hanno interrotto le loro attività e stanno ricoverando pazienti Covid. Per questo la Regione ha prima di tutto quantificato le tariffe per posti letto di terapia intensiva Covid (1.100 euro al giorno) e per sub-intensiva (700 euro al giorno). Ma soprattutto sta di fatto anticipando il budget mensile che andava alle private per le loro attività. Parliamo di circa 100 milioni di euro al mese. Soldi che consentiranno alle aziende anche di mantenere i posti di lavoro. Quanto ai tetti di spesa non sfruttati per via dell'emergenza Covid, verranno recuperati quando si tornerà alla normalità.

Due nuovi ospedali Covid

Ma i tempi per arrivare alla normalità saranno lunghi. "Credo che il primo picco sia alle spalle – dice Emiliano – adesso dobbiamo prepararci al secondo previsto in autunno". Per questo si studia la possibilità di creare due nuovi ospedali totalmente dedicati alla gestione dei pazienti Covid. Di modo tale da liberare tutte le altre strutture dalla gestione dell'emergenza. La stessa strategia sottende il potenziamento della rete di laboratori: "Prima dello scoppio dell'emergenza – fa notare il presidente – riuscivamo a fare un centinaio di tamponi al giorno. Siamo arrivati a più di mille al giorno, ma dobbiamo crescere". Ai 12 laboratori attuali, guidati dal laboratorio di epidemiologia del Policlinico di Bari, se ne devono aggiungere degli altri. È in corso l'istruttoria per l'individuazione di nuove sedi.

450 milioni per l'economia

Alla parte sanitaria la Regione aggiunge un altro intervento dedicato al sostegno dell'economia. Lo fa con una manovra da 450 milioni di euro che serviranno per garantire liquidità a imprenditori, artigiani, professionisti, lavoratori e famiglie. Si tratta di risorse che la Regione ha reso disponibili rimodulando parte dei fondi europei destinati alla Puglia: "Questa manovra – dichiara l'assessore regionale al Bilancio Raffaele Piemontese – sarà in grado di liberare risorse per più di 3 miliardi di euro".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rianimazione, una via pugliese nasce vademecum per i reparti

di **Antonello Cassano**

Tracheotomie e antibiotici solo quando strettamente necessari. Tenere in posizione prona anche i pazienti con casco. Utilizzare solo in alcuni casi farmaci off-label come clorochina e idrossiclorochina. Sono solo alcune delle indicazioni contenute in un protocollo che contiene le linee guida per trattare i pazienti pugliesi affetti da Covid-19. Si tratta di indicazioni già applicate negli Ospedali Riuniti di Foggia. Il testo però è stato redatto dal gruppo di clinici dell'università di Foggia e di Bari (anestesisti-rianimatori, infettivologi, pneumologi, nefrologi e medici d'urgenza), tra i quali ci sono i professori Gilda Cinnella e Salvatore Grasso, direttori delle unità operative di terapia intensiva degli Ospedali Riuniti di Foggia e del Policlinico di Bari e a capo delle sezioni Covid nei rispettivi ospedali.

Il documento è molto importante perché al momento non esistono in Puglia documenti analoghi né locali né regionali, ma soprattutto perché fornisce ai medici impegnati nei reparti Covid delle preziose indicazioni per muoversi meglio nella lotta contro quello che di fatto è un nemico del tutto nuovo: "Questa è una malattia nuova per cui alcune strategie utilizzate per pazienti con insufficienza respiratoria vanno in alcuni casi sovvertite – spiega la professoressa Gilda Cinnella a capo del reparto di rianimazione e terapia intensiva degli Ospedali Riuniti e fra i relatori del documento – per esempio alcune tecniche con cui si fa ventilazione meccanica: questi pazienti hanno spessissimo bisogno di essere messi in posizione prona anche con ventilazione con maschera". Non è l'unica particolarità che si trovano davanti i medici quando hanno a che fare con pazienti colpiti dal virus: "Non hanno bisogno di antibiotici – prosegue Cinnella – cosa strana, questi pazienti non sviluppano quasi mai una sepsi. È rarissimo che sviluppino infezioni, così come non hanno quasi mai insufficienze renali. Tutto ciò però è il contrario di quanto succede normalmente in un paziente con insufficienza respiratoria così importante. Inoltre sono pazienti su cui non ha senso effettuare tracheotomie anche se vengono ventilati a lungo". Viene elencato un percorso: dalla individuazione del soggetto affetto da Coronavirus al percorso da seguire in ospedale attraverso pronto soccorso e arrivo in reparto. Ci sono indicazioni sui farmaci off-label da utilizzare (come la clorochina, il farmaco antimalarico che potrebbe produrre effetti positivi nei pazienti affetti da Covid). Si descrivono cinque tipi diversi di pazienti, da quello con sintomi lievi al paziente con sintomi moderati fino a quello con sintomi respiratori severi. Infine vengono fornite preziose informazioni anche sulle corrette operazioni da seguire per la vestizione e la svestizione degli operatori. Il testo è stato messo a punto da medici che seguono dal primo giorno questi pazienti, sulla base di linee guida delle rispettive società scientifiche ed è stato condiviso e approvato dal collegio dei primari di anestesia e rianimazione di Puglia e Basilicata. Come esempio sono state prese linee guida analoghe prodotte nelle Regioni Lombardia e Piemonte: "Solo che in quei casi l'iniziativa della realizzazione di questi protocolli è stata presa proprio dalle Regioni. Quello che ci dispiace è che la Regione Puglia non ha preso l'iniziativa nonostante avessimo proposto la costituzione di una task force di clinici e rianimatori".

Il fronte
Un reparto di Rianimazione. Sono state predisposte linee guida unitarie in Puglia

Tracheotomie e antibiotici solo quando strettamente necessari I farmaci off-label non da usare sempre ma in alcuni casi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

I NUMERI DELLA PUGLIA

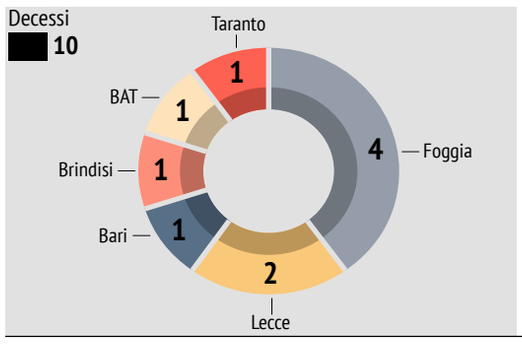
La giornata di ieri

Tamponi **1.344**

Casi positivi **120**

Guariti **9**

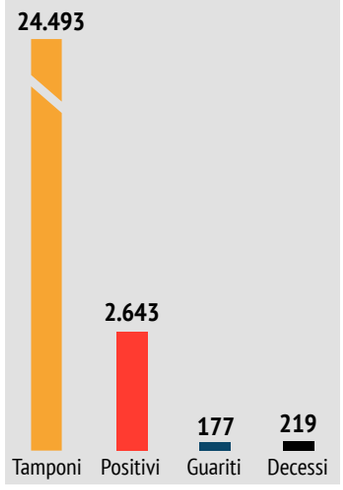
Decessi **10**



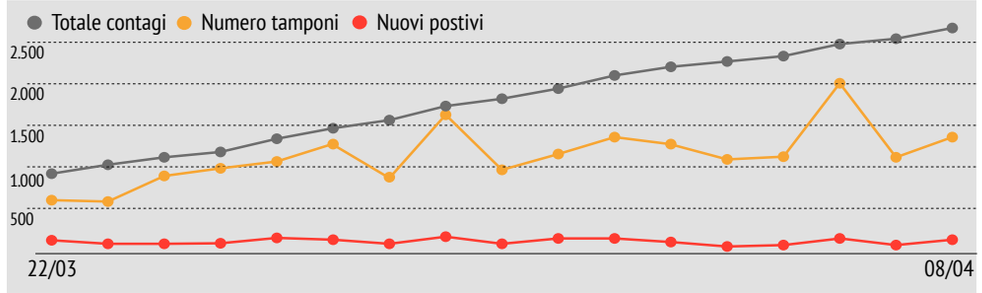
Casi positivi

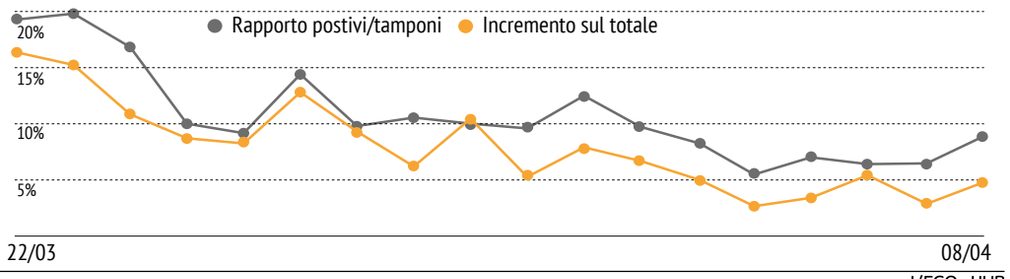
Provincia	Ieri	Totali
Bari	27	861
BAT	35	212
Brindisi	22	284
Foggia	17	652
Lecce	5	389
Taranto	9	201
Provincia non attribuibile	5	10*
Residenti fuori provincia	.	25

Numeri totali



*in corso l'attribuzione della relativa provincia





L'EGO - HUB

Curva contagi tra alti e bassi E a Soleto altri due morti

▶Il rapporto tra casi positivi e test eseguiti torna a salire ma il trend non subisce scossoni

▶Nel giro di due settimane 12 vittime tra gli ospiti della casa di riposo salentina

Massimiliano IAIA

Anche gli esperti lo confermano: a far temere sui numeri della Puglia sono attualmente le case di riposo. Dalla Rsa "La fontanella" di Soleto giunge la notizia di altri due decessi, che di fatto ammontano così a 12 nel giro di un paio di settimane.

Dieci, invece, le vittime pugliesi registrate sul bollettino regionale di ieri: oltre ai due decessi di Soleto, quattro in provincia di Foggia, e uno a testa nelle province di Taranto, Brindisi, Bari e Bat. Il numero totale delle vittime in Puglia sale così a 219.

Per quanto riguarda il rapporto tra casi positivi e tamponi, si interrompe di fatto il trend rilevato negli ultimi giorni. Ma non c'è nulla, assicurano gli esperti, che possa destare un particolare allarme rispetto alla fotografia generale sul territorio regionale. Semmai, si tratta di una conferma alla necessità di non interrompere le limitazioni con eccessivo anticipo. Se lunedì e martedì la percentuale del rapporto casi positivi/tamponi era del 6,42%, ieri è risalito all'8,93%.

Su 1.344 test eseguiti 120 sono stati i nuovi casi positivi: 22 nella provincia di Brindisi, 5 in quella di Lecce, 9 nell'area tarantina. Altri 27 casi nella provincia di Bari, 35 nella Bat, 17 nella provincia di Foggia, cinque la cui provincia di appartenenza non è attribuibile.

All'ospedale Perrino di Brindisi, dopo la positività riscontrata su un bambino di quattro anni ricoverato nel nosocomio, sarebbe risultato al tampone un altro bambino di 8 anni, arrivato al presidio lunedì per il trattamento di una patologia non grave ed estranea al Covid-19. Da un secondo test, però, sarebbe invece emersa la negatività alla malattia.

Pazienti negativi al tampone, ma si attendono invece i risultati dei test sul personale della casa di riposo Galluccio di Galatina, dopo la notizia della positività di un 60enne di Sogliano Cavour, ospite della struttura, e ricoverato presso il reparto di malattie infettive dell'ospedale "Santa Caterina Novella".

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 24.493 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.634 così divisi: 861 nella provincia di Bari, 212 nella provincia di Bat, 284 nella provincia di Brindisi, 652 nella provincia di Foggia, 389 nella provincia di Lecce, 201 nella provincia di Taranto, 25 attribuiti a residenti fuori regione, 10 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia. I guariti sono in tutto 177.

Intanto, nel giorno in cui l'Italia fa segnare il record di guariti - 2.099 nelle ultime 24 ore - e Confindustria va in pressing sul governo e sul premier Giuseppe Conte per chiedere di porre fine al lockdown, l'Oms frena sull'inizio della 'Fase 2': «Non c'è ancora una diminuzione netta» dei contagi «ma solo un rallentamento, riaprire ora è difficile». Per ora si resta ancora a casa, anche se i dati ormai da giorni continuano a mantenersi su un trend positivo. L'incremento delle vittime è sceso per il quarto giorno consecutivo ed è il secondo più basso dal 10 marzo, fermandosi a 542; sono invece cinque i giorni nei quali si registra una diminuzione dei ricoveri in terapia intensiva: anche ieri 99 in meno rispetto a martedì. Continua anche la discesa del numero complessivo dei ricoverati negli ospedali: martedì erano 258 in meno, ieri 233 in meno. Numeri rafforzati da quelli sui tamponi effettuati, visto che questi ultimi stanno aumentando sempre di più giorno dopo giorno e ieri hanno superato i 50mila. Tutto ciò però non basta alla scienza per dire che si può ripartire senza rischi. Il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra è chiarissimo: abbandonare le misure di contenimento sarebbe «deleterio: la curva sta diminuendo ma può risalire con nuovi focolai» e questo «vanificherebbe tutti i sacrifici fatti finora. È il momento di serrare le fila». Che nel linguaggio degli scienziati significa è troppo presto per riaprire. Una posizione condivisa in pieno dal ministro della Salute Roberto Speranza che, stando a quanto fanno trapelare fonti a lui vicine, sta facendo «opera di persuasione» per invitare alla cautela anche per quanto riguarda la riapertura delle sole attività produttive. Sabato Conte varerà il nuovo Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il numero dei decessi sale così a 219

1 **Dieci le vittime pugliesi registrate sul bollettino regionale di ieri: oltre ai due decessi di Soleto, quattro in provincia di Foggia, e uno a testa nelle province di Taranto, Brindisi, Bari e Bat. Le vittime in Puglia sono 219.**

Dall'inizio dell'emergenza circa 25mila tamponi

2 **Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 24.493 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.634 così divisi: tra questi, 389 nella provincia di Lecce, 284 nella provincia di Brindisi e 201 nella provincia di Taranto.**

In Italia ancora in calo il numero delle vittime

3 **In Italia l'incremento delle vittime è sceso per il quarto giorno consecutivo ed è il secondo più basso dal 10 marzo, fermandosi a 542; sono invece cinque i giorni nei quali si registra una diminuzione dei ricoveri in terapia intensiva.**

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Un mese di zona rossa: i numeri più alti nel nord della Puglia

▶Incoraggiante il totale dei guariti registrato negli ultimi 15 giorni

▶Negativi i dati di studi internazionali ma si basano solo su criteri matematici

Vincenzo DAMIANI

A un mese esatto dall'istituzione della "zona rossa", la speranza in Puglia arriva dai numeri letti nel lungo periodo. Lo scorso 29 marzo i decessi da coronavirus in Puglia erano 96, il 5 aprile 182 (+96 in sette giorni), ieri siamo saliti a 219 (+123 in 10 giorni). Una crescita costante, senza strappi, contenuta. Però, parallelamente è aumentato, e di molto, il numero di guariti: a ieri erano 177, il 29 marzo invece erano appena 27: 150 dimissioni in 10 giorni. In sostanza, nelle ultime due settimane il trend è variato: i pazienti guariti e dimessi, 150, hanno superato i decessi, 123. Segnale che la Puglia si avvicina a piccoli passi verso l'uscita dal tunnel, con le dovute differenze territoriali. Basta dare un'occhiata alla cartina pubblicata nel bollettino quotidiano della Regione Puglia per accorgersi che le "chiazze rosse", quelle che individuano un maggior numero di infezioni da coronavirus, dipingono soprattutto le province di Foggia e Bari. Il basso Salento è quasi indenne, lo stesso si può dire della provincia di Taranto e, in parte, di quella di Brindisi. Le "osservate speciali" sono Foggia e Bari, anche se la situazione resta sotto controllo.

Un mese dopo, in Puglia ci sono 2.634 contagi: la task force pugliese ne aveva stimati 2.000 entro il 25 marzo, target raggiunto solo cinque giorni dopo. Per sicurezza la Regione ha ipotizzato un altro scenario, 3.500 contagi complessivi ma l'andamento della curva epidemica guardata nel lungo periodo ci dice che si intravedono i segnali di rallentamento dell'epidemia.

Zoom

Costante ma contenuta la crescita dei morti

1 **Lo scorso 29 marzo i decessi da coronavirus in Puglia erano 96, il 5 aprile 182 (+96 in sette giorni), ieri 219 (+123 in 10 giorni). Una crescita costante, senza strappi, contenuta.**

Da Bari e da Foggia le cifre più elevate

2 **In Puglia le "chiazze rosse", quelle che individuano un maggior numero di infezioni da coronavirus, dipingono soprattutto le province di Foggia e Bari.**

I duemila contagi raggiunti a fine marzo

3 **Un mese dopo, in Puglia ci sono 2.634 contagi: la task force pugliese ne aveva stimati 2.000 entro il 25 marzo, target raggiunto solo cinque giorni dopo.**

Difficoltà negli ospedali ma il sistema regge

4 **Circa cento contagi in più al giorno, un andamento che permette al sistema sanitario di reggere serenamente l'urto, nonostante le difficoltà.**

Dalla Regione

«Stop ai tagli nel settore sanitario»

Aumento dei posti letto e terapie intensive, stop ai tagli, piani di emergenza Covid e inserimento dei laboratori di analisi nella pianificazione ospedaliera e dei servizi sociosanitari. Sono le mosse in ambito sanitario, contenute in sei delibere approvate oggi dalla giunta, per il post emergenza coronavirus. «Applicheremo subito gli insegnamenti di questa epidemia», annuncia il governatore Michele Emiliano. Secondo il presidente, l'emergenza «dimostra che tutte le regole che i vari governi centrali di tutti gli schieramenti avevano imposto sul dimensionamento della rete ospedaliera non prevedevano il rischio pandemia e pertanto erano sbagliate».

Domenica 29 marzo, i pugliesi positivi al coronavirus erano 1.549, il 5 aprile – una settimana dopo – erano 2.317. Circa cento casi in più al giorno, un andamento che permette al sistema sanitario di reggere serenamente l'urto, nonostante la carenza di dispositivi di protezione individuale che ha messo a rischio contagio il personale sanitario. Anche i decessi sono nell'ordine di 10-15 al giorno, salvo alcuni picchi: il 29 marzo erano 96, il 5 aprile 182 (+96), oggi siamo saliti a 219 (+123 in 10 giorni). Però, parallelamente è aumentato di molto il numero di guariti: oggi sono 177, il 29 marzo erano appena 27 (150 in 10 giorni). Un altro dato nel lungo periodo che evidenzia i miglioramenti è il rapporto tra i tamponi refertati e le positività: nelle ultime due settimane si è passati da una percentuale media del 12% sino al 6%. Facendo un focus sulle province al 5 aprile, la percentuale dei positivi in rapporto alla popolazione conferma come la provincia di Foggia sia quella con la maggiore incidenza di contagi: lo 0,087%, un positivo ogni 1.149 cittadini. Segue la provincia di Bari 0,063% un contagiato ogni 1.587, Brindisi 0,062% (uno ogni 1.612), Lecce 0,046% (uno ogni 2.173), Bat 0,035% (uno ogni 2.857), Taranto 0,031% (uno ogni 3.225). Ecco perché appaiono del tutto irrealistiche le previsioni contenute nello studio matematico realizzato dall'istituto Ihme di Seattle, specializzato nella misurazione delle condizioni di salute nel mondo: secondo la ricerca statistica in Puglia, il prossimo 21 maggio, dovrebbero esserci 876 decessi causati dal coronavirus. Una stima che, leggendo i dati attuali e quelli dell'ultimo mese, non trova alcun fondamento epidemiologico, come conferma il professore Pierluigi Lopalco (leggi intervista in pagina, *ndr*), ma solo su meri calcoli matematici che però non tengono conto di alcuna variabile. Dovrebbe accadere qualcosa di imponderabile e davvero grave per raggiungere quel numero: improvvisamente, dovremmo passare da 100 contagi al giorno almeno al triplo, circa 300 e il tasso di mortalità dovrebbe salire dall'attuale 8% ad almeno 14-15%.

Tutto questo dovrebbe accadere mentre, allo stato attuale, i dati dicono che la Puglia – come del resto l'Italia – sta superando la fase più acuta. Il nodo restano le Residenze sanitarie per anziani, anche ieri si sono registrati nuovi casi: una donna di 83 anni, di San Severo (Foggia), è deceduta ieri al policlinico Riuniti dove era ricoverata da sabato scorso. La donna, prima di essere trasportata in ospedale, viveva nella Residenza socio-sanitaria assistenziale per disabili e anziani "Villa Mele. La task force dell'Asl ha provveduto ad effettuare 83 tamponi, di cui 30 agli operatori sanitari e 53 agli anziani. È salito a 35, invece, il numero delle persone contagiate nella casa di riposo "Sacro Cuore" di Torremaggiore, mentre a Bari, nella Rssa Villa Giovanna, sono stati scoperti tra gli anziani 13 positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Pierluigi Lopalco

«Da noi preoccupano soltanto le Rsa Per il resto situazione sotto controllo»

«Sul territorio la situazione in Puglia è assolutamente sotto controllo e, direi, molto tranquilla. Al momento l'unico problema è legato alle diverse Residenze sanitarie assistenziali per anziani». Il professore Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa e coordinatore scientifico della task force pugliese, pur con le dovute cautele e scongiuri del caso, è ottimista sull'andamento dell'epidemia da coronavirus in regione. La conferma, d'altronde, arriva dal bollettino quotidiano: al di là di leggeri scostamenti in positivo o negativo, la media resta intorno ai 100 nuovi contagi al giorno, con una leggera flessione e un andamento che fa ipotizzare che, presto, potrebbe iniziare la "discesa" della curva.

Professore, cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni?

«Mi sento di dire che la situazione è assolutamente sotto controllo, abbiamo ancora qualche sussulto ma la media dei contagi è ormai attestata sui cento casi al giorno».

A cosa sono dovuti gli scostamenti che si registrano?

«Sul territorio non abbiamo alcuna difficoltà, anzi la situazione è tranquilla e sotto controllo. Molti dei nuovi casi che stiamo registrando nell'analizzare i tamponi derivano da quanto è accaduto nelle residenze per anziani. In Puglia le Rsa sono tante, lì abbiamo ancora qualche problema ma nei prossimi giorni dovremmo risolverli. Stiamo chiudendo tutti i cluster, ogni volta che viene segnalato un focolaio nelle strutture interveniamo con il servizio di prevenzione e igiene delle Asl competenti».

> Nel territorio va anche meglio rispetto alle nostre stesse previsioni

> «Aumentano di molto anche i guariti e questo ci aiuta negli ospedali»

Come agite?

«Secondo le linee guida nazionali e dell'Oms, se ci sono casi di contagio si procede con i tamponi su tutti gli ospiti e anche sul personale».

Dove registrate i casi più complessi?

«Ci sono diverse situazioni, in tutte siamo già intervenuti. Le province, però, più interessate sono quelle di Foggia, della Bat e di Bari«.

Risolto il problema Rsa potremo vedere un calo dei contagi complessivi?

«Molti casi rilevati in questi giorni sono relativi alle residenze, sul territorio, ripeto, siamo tranquilli. Quindi, assolutamente sì. Stanno aumentando di molto anche i guariti e questo ci aiuta negli ospedali».

Alcuni studi matematici cercano di prevedere la data della fine dell'epidemia. Secondo una ricerca dell'istituto Ihme di Seattle, specializzato nella misurazione delle condizioni di salute nel mondo, in Puglia il prossimo 21 maggio esserci 876 decessi causati dal coronavirus.

Pierluigi Lopalco

«Guardi, non vorrei nemmeno commentare. Sono modelli matematici e statistici fuori da ogni logica e che lasciano il tempo che trovano».

In una intervista pubblicata ieri dal quotidiano Il Mattino, il professore Walter Ricciardi, rappresentate italiano dell'Organizzazione mondiale della sanità, dice: "In Puglia i dati ci presentano un quadro difficile. Non saprei fare stime ma è una situazione molto delicata".

«Non ho avuto modo di leggere l'intervista ma posso dire che non è assolutamente così. Devo ripetermi: la situazione in Puglia è sotto controllo, tranquilla. Meglio delle nostre stesse previsioni, abbiamo centinaia di posti letto liberi negli ospedali. Gli unici cluster sono quelli delle Residenze sanitarie sui quali, però, siamo già intervenuti e nei prossimi giorni potremmo vedere i risultati».

Quando partirà in Puglia la cosiddetta "fase due", quella del passaggio dall'assistenza ospedaliera a quella domiciliare?

«Ci stiamo lavorando, stiamo dando vita alle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, e appena sarà tutto pronto per la loro attivazione partiremo per questo secondo fondamentale passaggio dell'emergenza coronavirus».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

L'emergenza a Taranto

Martina in lutto, morto un 77enne Nove contagi in più, tre sono i guariti

Dall'inizio dell'epidemia 201 i "positivi". Nell'ospedale Moscati sono 76 i pazienti ricoverati

C'è stato un altro decesso di un paziente affetto da coronavirus ieri nella provincia ionica. È quello di un settantasettenne di Martina Franca che era ricoverato all'ospedale Moscati di Taranto.

Dopo il primo accesso nel reparto di malattie infettive con i segni di una polmonite, le condizioni del martinese erano improvvisamente peggiorate e per questo trasferito nella rianimazione dello stesso presidio dove ha cessato di vivere nella notte tra martedì e mercoledì. La notizia ha scosso la comunità martinese che conta ancora 5 positivi al Covid, tre ospedalizzati e due a domicilio senza sintomi, tra cui un figlio dell'ultima vittima che abita nello stesso palazzo dove vive la prima martinese positiva al tampone, ritenuta involontaria diffonditrice del virus.

Il sindaco martinese, Francesco Ancona, ha diffuso una nota in cui esprime cordoglio ai familiari del settantasettenne anche a nome della sua amministrazione. «Come comunità – scrive il primo cittadino - ci stringiamo attorno al dolore dei suoi cari. Quest'oggi – aggiunge - ero contento di poter comunicare l'avvenuto rientro a casa di un altro concittadino colpito da Coronavirus, sempre ricoverato all'ospedale Nord, invece tale gioia è rimasta inespressa per la cattiva notizia». Il martinese che ce l'ha fatta, a cui si riferisce il sindaco, è un 86enne dimesso ieri dal reparto di pneumologia del Moscati.

Qui sopra e più in alto, l'accesso all'ospedale Covid-19 al Moscati dove attualmente sono ricoverate 76 persone affette da coronvirus
Foto Studio Ingenito

Sempre ieri sono stati dimessi altri due pazienti Covid che erano ricoverati nel reparto di malattie infettive. Quest'ultimo decesso registrato ieri è il secondo in due giorni nella provincia di Taranto dopo quello del grottagliese che si sarebbe infettato nell'ospedale di Castellaneta dove era in cura per una malattia tumorale. Era uno dei 36 contagiati del San Pio, ospedale chiuso da ieri per due settimane per consentire la totale sanificazione degli ambienti per la decontaminazione dal virus. Ancora ieri da Castellaneta una donna è stata ricoverata d'urgenza nella divisione malattie infettive del Moscati con sintomi riconducibili all'infezione da Covid. La sessantenne era stata precedentemente ricoverata al San Pio nel mese di marzo in pieno periodo del focolaio che ha poi contaminato tutti i reparti.

Secondo il bollettino epidemiologico della Regione Puglia che ogni giorno segna il punto sulla diffusione del virus, i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri in provincia id Taranto erano nove per un totale di 201. Non ancora aggiornato invece il numero dei decessi che ne contava ancora uno (quello di Grottaglie dell'altro ieri). Come non compaiono ancora i quattro morti «da» o «per» il coronavirus di cui il bollettino sembra aver perso memoria.

L'altro bollettino giornaliero, quello della Asl, mostra invece la situazione dei posti letto nell'ospedale di riferimento provinciale per la lotta alla pandemia. Il San Giuseppe Moscati ieri ospitava 76 persone così distribuite: 5 presso il reparto di Rianimazione, 26 presso in Pneumologia, 33 nel reparto di Malattie infettive e 12 nella Medicina Covid. Alcuni dei ricoverati sono in attesa di primo tampone, altri in attesa del secondo tampone per la conferma. «Il numero di dimissioni giornaliere – specifica la nota Asl -, continua ad essere modesto, ma significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità

Distanziamento sociale anche sui bus Kyma-Amat

Distanziamento sociale anche a bordo dei bus cittadini. Lo hanno ribadito con un ordine di servizio i vertici della partecipata "Kyma Mobilità – Amat", mirato a contenere il sovraffollamento. È affidato agli autisti il compito di verificare il numero dei passeggeri, secondo quanto disposto a livello centrale dal Governo e localmente dall'amministrazione Melucci.

«Ogni conducente deve valutare se il numero degli utenti a bordo consenta di proseguire la corsa in sicurezza – ha spiegato il presidente di "Kyma Mobilità – Amat" Giorgia Gira –, impendendo anche che vi siano altri accessi. L'autista potrà anche disporre l'arresto della corsa e chiedere l'intervento delle forze dell'ordine». Naturalmente, i passeggeri eventualmente rimasti a terra potranno usufruire di un servizio integrativo. Ogni bus è stato dotato di cartelli informativi con i dettagli riguardanti questa misura di sicurezza, che fa il paio con l'interdizione della salita a bordo dalle porte anteriori e dello stazionamento nei pressi del conducente.

«Il trasporto pubblico locale è un servizio essenziale – ha concluso l'assessore alle Società Partecipate Paolo Castronovi –, per continuare a garantirlo anche in questo particolare momento dobbiamo rispettare poche, ma essenziali, regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA